

Economia E Musei Di Oggi Introduzione Allanalisi Economica Per I Musei Darte Contemporanea

365.833

365.664

Il museo non può più essere considerato solo un contenitore per beni culturali di alto interesse storico-artistico, ma un'istituzione didattica che deve rispondere alle nuove esigenze di pubblici sempre più ampi e diversificati. La struttura museale si apre a nuove strategie di coinvolgimento, a inedite modalità di interazione e a offerte culturali sempre più orientate alla fidelizzazione. Il divertimento, la socializzazione, l'interazione con i diversi mondi della conoscenza, la divulgazione delle collezioni con un approccio interdisciplinare e l'auto-finanziamento diventano elementi imprescindibili. Il museo diventa impresa entrando nel mercato delle aziende private e del tempo libero delle persone. Il catalogo illustra i settori ai quali appartengono circa 6000 reperti esposti e inventariati al Museo di Merceologia. Le sezioni del Museo descritte e indicate con dei colori differenti sono le seguenti: legno, carta, combustibili, plastomeri ed elastomeri, cosmesi, detergenti, metalli e leghe, minerali, materiali da costruzione, ceramiche, vetro, concia e prodotti della concia, coloranti, inchiostri, fibre tessili e tessuti, alimenti e derivati, prodotti del mare, tabacco, apparecchi scientifici. La collezione dei reperti è organizzata in una esposizione "ragionata" sulla base delle varie attività economiche e commerciali, al fine di consentire al visitatore la comprensione completa dei procedimenti tecnologici attraverso i quali si realizzano i prodotti finiti a partire dalle materie grezze. L'esposizione, inoltre, evidenzia la continua ricerca di nuove materie prime, in sostituzione di altre, perché esaurite o non più economicamente sfruttabili, illustrando anche le fasi relative alla loro lavorazione al fine di ottenere un nuovo prodotto tecnologicamente avanzato o/e eco-compatibile.

At head of title: Fondazione Cassa di risparmio di Ferrara; Comune di Ferrara, Musei civici di arte antica.

Il fortuito ed eccezionale ritrovamento nell'estate 2003, al di sopra della volta absidale della chiesa di Sant'Antimo, di 680 forme ceramiche ha rappresentato l'occasione per avviare, in contemporanea al loro recupero, lo studio dell'intero complesso monumentale, al tempo in corso di restauro per la realizzazione di appartamenti privati. I nuovi ed importanti dati desunti dalla ricerca sul complesso religioso, edificato nel primo cinquantennio del XIII secolo, hanno reso possibile l'approfondimento e l'ampliamento delle conoscenze sulla storia di Piombino, importante scalo marittimo nel Medioevo e della Val di Cornia. Ciò ha consentito di tracciare nuovi scenari storici all'interno dell'importante fase di indebolimento delle locali signorie, dello sviluppo degli organismi comunali e della tessitura di complesse politiche di controllo di Pisa in questo territorio nel Basso Medioevo.

Economia e musei di oggi. Introduzione all'analisi economica per i musei d'arte contemporanea Musei Pubblico Territorio Verifica degli standard nei musei statali Gangemi Editore spa

Il volume delle Notizie presenta le ricerche archeologiche della Soprintendenza o date in concessione a cooperative private che operano nel campo dell'archeologia provenienti da tutta la regione Toscana, sia su progetti già avviati sia sulle nuove ricerche. Le schede, con una carta iniziale dove sono segnati i siti oggetto di studio, sono divise per province e contengono anche notizie sugli eventi, mostre, incontri di studio, attività didattiche ecc. che hanno avuto luogo nel 2015.

Dopo aver messo a confronto le energie vitali, ingegnose e operose del nostro paese, e i privilegi, i favori, i protezionismi, che ne hanno inibito l'affermazione e ne hanno distorto lo sviluppo, il volume si focalizza sui fattori chiave in grado di spiegar

Il volume, di cui questa è la terza edizione, è il risultato di un accurato monitoraggio sull'articolazione nel territorio e le analisi delle problematiche inerenti i musei Etnoantropologici. Il lavoro è stato eseguito da studiosi che in tutte le regioni italiane hanno individuato le varie tipologie dei musei, statali, regionali, provinciali, comunali e privati. La quantità, la ricchezza e l'eterogeneità dei dati raccolti testimonia l'importanza e l'interesse che tali musei hanno assunto negli ultimi anni. Lo studio antropologico che è alla base di questo lavoro mette in evidenza quanto il materiale raccolto rivesta un valore determinante in questo particolare momento storico in cui le testimonianze del passato sono essenziali per comprendere le dinamiche interculturali del presente e individuare le strategie più idonee per affrontare il futuro. "Il Patrimonio museale Antropologico", che ha avuto la sua prima edizione nel 2002 e la seconda nel 2004, è aggiornato fino a dicembre del 2007: il notevole aumento dei musei, rispetto alle precedenti edizioni, mette in luce quanto sia sempre più crescente in Italia l'interesse per i beni etnoantropologici e quanto essi siano importanti perché riguardano testimonianze irripetibili del nostro passato, delle nostre origini, delle nostre tradizioni. Il numero considerevole di musei riportati e descritti in questo volume, notevolmente aumentato rispetto al precedente, testimonia l'interesse non solo degli enti regionali e locali, ma anche quello di privati volenterosi e appassionati che hanno voluto raccogliere i materiali per renderli ampiamente fruibili dal più vasto pubblico possibile. La terza edizione di questo volume si è resa necessaria non solo perché le precedenti pubblicazioni sono state esaurite in breve tempo, ma anche perché si è ritenuto indispensabile un aggiornamento per quello che riguarda la situazione dei musei etnoantropologici. Musei che, dall'ultimo aggiornamento del 2004, hanno subito una crescita ragguardevole, segno dell'interesse per questi beni che sono connotati da una peculiarità particolare rispetto ad altri: sono la testimonianza della vita, delle abitudini, dell'abilità, della fabrilità dei nostri più vicini antenati che ricopre un arco di tempo di circa 150 anni.

LA PRIMA GUIDA PER CHI DELL'ARTE VUOLE FARE LA SUA PROFESSIONE. L'arte è un mondo complesso, fatto di segreti e regole non scritte. Se vuoi farne la tua professione, o investire sulla tua passione, ProfessioneARTE è la prima guida per esplorare l'intero Sistema dell'Arte. Per essere un artista, collezionista o professionista di successo, devi conoscere i protagonisti e le dinamiche che regolano questo mercato. L'esperto e divulgatore Andrea Concas entra nel Sistema dell'Arte, orienta sulle nuove professionalità e opportunità, esplora il mercato con le gallerie, i collezionisti e gli archivi d'artista, parla di valorizzazione, mostre, fiere, comunicazione e social network. In ProfessioneARTE troverai il primo focus su Arte & Innovazione, le nuove tecnologie e metodologie applicate al mondo dell'arte come Blockchain, Intelligenza Artificiale, Wealth Management e Art Lending. E negli #ArteConcasTALKS, scoprirai anche le testimonianze di grandi professionisti come galleristi, collezionisti, curatori, direttori di musei, art advisor, avvocati, esperti del mercato, che chiariranno le nuove strategie, i diritti, i doveri e le responsabilità. ProfessioneARTE è una miniera di spunti di riflessione e chiave d'accesso per chi

dell'arte vuole fare la propria professione.

1294.12

Il museo moderno si configura sempre più come un centro culturale vivo, rappresentativo della storia e della tradizione di un territorio o di una nazione, terreno di studio e di ricerca, di iniziazione all'arte e di educazione civile. Il volume, attraverso l'analisi dei risultati di un'indagine realizzata in 158 musei statali, presenta le modalità con cui i musei si pongono in relazione con la città, con la comunità scientifica e con gli utenti diretti e "virtuali" e passa in rassegna gli strumenti attraverso i quali essi comunicano con il pubblico, a livelli diversi, con una gamma differenziata di apparati e di servizi. Il quadro complessivo - che scaturisce da un processo di autovalutazione degli stessi direttori dei musei con un puntuale riferimento all'Atto di indirizzo ministeriale del 10 maggio 2001 sui criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei - pone in evidenza elementi di forza e di debolezza del sistema nel suo complesso, ma segnala comunque lo sforzo di sperimentare e perseguire forme più efficaci di comunicazione e di promozione, pur in contesti diversi per tipologia di collezioni, estensione, collocazione territoriale, affluenza di visitatori e attrattiva turistica, al fine di ampliare da una parte la conoscenza e la fruizione consapevole, dall'altra la valorizzazione sociale ed economica del patrimonio culturale. I testi pubblicati sono di : Adelaide Maresca Compagna, Silvana Carmen Di Marco, Elisa Bucci, Maria Laura Vergelli, Gianni Bonazzi, Giuseppe Proietti.

SommarioEDITORIALE Un New Deal della cultura MARCO PARINI L'impegno del Governo MASSIMO BRAY OPINIONE Quale economia per il Patrimonio culturale? FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA DOSSIER La "tre giorni" di Italia Nostra ELVEZIO SERENA Fermo, una città come un'opera d'arte MARCO ROMANO CRONACA DAL CONVEGNO Cronaca dal Congresso nazionale dei Soci SEGNALAZIONI Assegnato il Premio Umberto Zanotti Bianco 2013

Questo libro nasce dal desiderio di mettere a conoscenza di un vasto pubblico una storia poco nota, anzi, quasi del tutto sconosciuta, quella del Museo Coloniale di Roma. Le vicende del Museo Coloniale di Roma, come chiarisce il nome stesso che dà il titolo al volume, rendono testimonianza di una fase storica nella quale, dopo l'unificazione dell'Italia, l'azione di promozione coloniale veniva svolta da diversi enti pubblici e privati: musei e associazioni geografiche, africanistiche e coloniali, dislocati in tutto il territorio nazionale. Emblematica in questo senso fu l'attività del Museo Coloniale di Roma. Il sottotitolo, *Fra le zebre nel paese dell'olio di ricino*, è tratto da un articolo che «Il Popolo d'Italia» pubblicò il 4 novembre 1923, e vuole esprimere quel confine tra il formale e l'informale che permette di narrare il passato senza indulgere troppo in una specialistica e burocratica divulgazione scientifica. C'è anche un motivo pratico, che si riannoda ai fili della storia. La pianta del *Ricinus communis*, esposta alla Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare del 1940, era considerata dal regime una pianta dal valore autarchico, per via delle sue molteplici utilizzazioni nell'industria tessile, farmaceutica, cosmetica e nella produzione del lubrificante per gli aerei militari, oltre ad essere nota per l'olio di ricino, impiegato come strumento di tortura. Le zebre alludono alla *liaison* tra storia, natura ed esotismo. Il continente africano simboleggia ancor oggi un 'altrove' e la zebra incarna l'altrove dell'Africa che, da semplice cornice imperiale, è diventata oggi un paradosso di contraddizioni. Il Museo Coloniale custodiva in passato circa dodicimila oggetti e un tesoro, il Tesoro archeologico della Libia, trasferito in Italia nel 1942 dall'ex soprintendente reggente della Libia Gennaro Pesce. Dopo quasi settant'anni di silenzio, la storia di questo tesoro torna di nuovo alla ribalta e si intreccia con la guerra civile in Libia. Il 25 maggio 2011, dal caveau della Banca Nazionale Commerciale di Bengasi viene rubato il tesoro archeologico di Bengasi che, con ogni probabilità, è lo stesso Tesoro archeologico della Libia messo al sicuro da Gennaro Pesce. La sua sorte è ancor oggi un 'mistero', ma il mistero che circonda questo e altri tesori archeologici altro non è che l'assenza di notizie e testimonianze certe. Tra rigore scientifico e una scrittura comunicativa, a volte ironica e amara, si svolge in queste pagine l'appassionante storia della nascita e del declino di un museo e dei suoi 'tesori', sconosciuti ai più. Un museo che si propone come metafora patriottica di un periodo della storia d'Italia scomoda e pieno di contraddizioni, ma proprio per questo degno di essere indagato in ogni suo aspetto, perché soltanto in questo modo si possono aprire sentieri di ricerca alternativi, come quelli che si prospettano in questo libro. Francesca Gandolfo È archeologa e lavora a Roma presso la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Archeologa pre-protostorica vicino e medio-orientale, specializzatasi nello studio dei tessuti protostorici, è esperta di etnoarcheologia dell'abbigliamento, dei tessuti e dei gioielli antichi e di tradizione. È curatrice di eventi espositivi in Italia e all'estero. Ha studiato al Centre de Recherches Archéologiques del CNRS di Parigi. Ha condotto ricerche e scavi in Italia, nel Vicino e Medio Oriente, negli Emirati Arabi Uniti e in Kuwait. È stata professore a contratto all'Università di Firenze. È autrice di numerosi saggi e pubblicazioni in opere collettive. Ha scritto *Realtà e mito nei costumi tradizionali e popolari del Piemonte e della Valle d'Aosta* (Priuli & Verlucca, Ivrea 1997).

Per celebrare i Settecento anni trascorsi dall'apertura della propria zecca, nel 2017 il Comune di Massa Marittima ha promosso una serie di eventi scientifici e di alta divulgazione. Con la curatela di Monica Baldassarri, è stato progettato un percorso articolato che si è dispiegato lungo tutto l'anno, prendendo avvio da una mostra allestita nel Complesso Museale di San Paolo all'Orto. È stata questa l'occasione per inquadrare il contesto socio-economico e politico nel quale presero avvio le attività della zecca di Massa, raccogliendo le principali emissioni monetarie delle officine toscane attive tra tardo Duecento e Trecento. Una valenza particolarmente significativa ha avuto inoltre l'esposizione dei conii dell'atelier massetano, insieme al contratto di appalto della zecca (1317), restaurato per l'evento. Le celebrazioni sono proseguite con un convegno di studi tenutosi nell'ex Convento delle Clarisse dal titolo "Per una storia economica e sociale della Toscana bassomedievale: le monete e le zecche", durante il quale sono stati analizzati con taglio multidisciplinare gli apporti che lo studio delle monete e delle zecche possono offrire alla ricostruzione dei fenomeni economici e sociali che caratterizzarono la Toscana tra il tardo XIII e la fine del XIV secolo. Questa pubblicazione raccoglie gli atti di quell'incontro di studi al quale hanno contribuito numismatici, archeologi e storici, dando conto degli esiti dei più recenti studi sull'argomento e in relazione a temi storici più ampi: dall'approvvigionamento dei metalli monetabili, alle varie fasi di lavorazione e ai relativi indicatori materiali in opifici ufficiali e clandestini, fino alla caratterizzazione delle maestranze coinvolte; dalla distribuzione dei ritrovamenti numismatici fino ai movimenti in diversi settori economici. L'ultima sezione accoglie il catalogo scientifico della mostra, che illustra le coniazioni delle zecche medievali toscane, i torsi e le emissioni del Comune di Massa di Maremma, oltre alle monete recuperate con gli scavi condotti in contesti medievali cittadini. Il volume rappresenta perciò non solo un documento importante per la storia della zecca di Massa, sulla quale si riuniscono le conoscenze più aggiornate, ma anche un quadro sull'attualità delle ricerche sulle zecche e sulla monetazione della Toscana nel basso Medioevo e con particolare riguardo al Trecento, quale momento tipico per la storia economica e sociale dell'intera regione.

The management of cultural heritage and public real-estate assets is one of the most crucial challenges concerning the sustainable use of these resources, involving dynamic

methods to stimulate preservation, development, renewal, and transmission to future generations of these essential assets. The contributions presented in this book provide a rich and varied panorama of research experiences and innovative tools, capable of promoting the re-use of cultural heritage in European cities and cultural landscapes, using a circular economy logic as a model of sustainable development. From this point of view, cultural capital becomes the driver of a regeneration process on the local, urban, and metropolitan scales, in which the transversal interconnections between the production cycles of the adaptive re-use of the available heritage, both in the adaptation and in the management phase, configure a circular process of multidimensional production of value. Therefore, future territorial redevelopment projects can base their idea strength on an open system of appropriately selected social attractors, whose enhancement and use have the objective of triggering widespread regeneration effects on the whole territory of influence, receiving inducement and resources to progress.

Il volume propone una lettura critica dei profondi mutamenti epocali che hanno segnato i sistemi politici e la struttura economica mondiale, ridisegnanandone i ruoli e modificandone i contesti sociali.

È per me un grande piacere poter presentare oggi questo volume ai colleghi assiriologi e agli amici economisti e giuristi che parteciparono nel luglio del 2011 alla Giornata di Studi organizzata presso l'Associazione Bancaria Italiana. Esso raccoglie i contributi degli assiriologi e una serie di riflessioni di natura teorica che i colleghi del settore giuridico ed economico-finanziario hanno svolto sulla base di quelli. Da qualche anno un gruppo di orientalisti italiani che si occupano di storia economica dell'antica Mesopotamia ha cominciato a collaborare con economisti e giuristi al fine di creare un proficuo dialogo tra le due discipline che permetta il travaso di conoscenze e competenze utili a meglio comprendere il proprio specifico campo di studio. Sulla base di questa avviata cooperazione, è sembrato logico e, direi, quasi naturale organizzare, all'interno della Rencontre Assyriologique Internationale tenutasi a Roma nel luglio del 2011, un incontro in cui gli studiosi dell'economia antica e gli operatori economici del mondo attuale potessero dialogare direttamente tra di loro. Il fine era quello di creare un ponte che desse occasione a coloro che si occupano di gestire il mondo economico nella contemporaneità di apprezzare la profondità storica dei meccanismi finanziari ed economici in genere oggi esistenti. Al contempo, il confronto degli assiriologi con esperti degli aspetti teorici dell'economia e della legge senz'altro avrebbe aiutato gli studiosi del mondo antico a meglio comprendere i meccanismi che sottendono alle realtà che i loro testi, spesso solamente per accenni, presentano. Mi sembra di poter dire che i contributi contenuti in questo volume rispondano al meglio alle premesse su cui quella giornata era stata pensata. L'interesse sincero, e direi l'entusiasmo, con cui i nostri colleghi economisti e giuristi hanno affrontato le tematiche che gli assiriologi hanno loro proposto è infatti senza dubbio un fatto assolutamente innovativo che produrrà, ne sono certo, importanti collaborazioni nel futuro. (Franco D'Agostino)

118.13

I musei sono luoghi in cui si possono conoscere storie e cose capaci di suscitare emozioni: ogni museo ha la sua storia e la sua ragion d'essere. Il Museo nazionale della Emigrazione Italiana nasce con l'obiettivo di rappresentare un contributo alla comprensione del fenomeno dell'emigrazione, con particolare attenzione al periodo che va dalla fine dell'Ottocento sino ai giorni nostri, posizionandosi come momento centrale per la lettura di un fenomeno portante nella storia politica, economica e sociale del nostro paese. Gli studi sull'emigrazione italiana rappresentano, nel quadro della storiografia sull'Italia post-unitaria, un tema di particolare interesse, che si è arricchito, nel corso degli ultimi anni, di importanti e significativi contributi che hanno consentito di approfondire le motivazioni delle peregrinazioni dei nostri emigranti. Tante sono le realtà esistenti sul territorio nazionale per raccontare con diverse chiavi di lettura il fenomeno, nel suo complesso, di volta in volta analizzandone le specificità. Proprio alla luce di queste numerose esperienze si è sentita la necessità di fornire una visione quanto più esaustiva e completa del fenomeno migratorio grazie ad una metodologia di comunicazione integrata, nell'intento di far emergere l'organicità del flusso migratorio nazionale. (dall'introduzione di Alessandro Nicosia)

Informed by systems thinking, this book explores new perspectives in which culture and management are harmoniously integrated and cultural heritage is interpreted both as an essential part of the social and economic context and as an expression of community identity. The combination of a multidisciplinary approach, methodological rigor and reference to robust empirical findings in the fertile field of analysis of UNESCO's contribution mean that the book can be considered a reference for the management of cultural heritage. It casts new light on the complex relation of culture and management, which has long occupied both scholars and practitioners and should enable the development of new pathways for value creation. The book is based on research conducted within the framework of the Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale (University Consortium for Industrial and Managerial Economics), a network of universities, businesses and public and private institutions that is dedicated to the production and dissemination of knowledge in the field. This volume will be of interest to all who are involved in the study and management of the cultural heritage.

[Copyright: 8f7922e54700f22b4a6d985fee722d90](https://doi.org/10.1007/978-88-470-0222-2)